

S. AMBROGIO

L'incontro tra società religiosa e civile

IN NOME DEL SANTO DI IPPONA
PROTETTORE DELLA CITTA' DI VIGEVANO
DOPO CINQUE LUNGI MESI
HA RIAPERTO LA CATTEDRALE

IL NOSTRO VESCOVO E I SINDACI
SI SONO CONFRONTATI IN CHIESA
SU PRESENTE E FUTURO DELLA PANDEMIA
CHE HA CAMBIATO IL MONDO

Duomo riaperto in segno di speranza



Una festa di Sant'Ambrogio, tutta in Duomo, riaperto dopo cinque mesi per la speciale occasione. Lunedì si è svolto così, in questa inedita modalità, il tradizionale incontro tra comunità religiosa e civile, per festeggiare il patrono di Vigevano. In passato, il confronto iniziava nell'aula consiliare del Comune di Vigevano e, attraverso una processione, proseguiva in cattedrale per la celebrazione eucaristica. Marco Facchinotti, sindaco di Mortara, ha rappresentato in quest'anno difficile i primi cittadini della Lomellina nel tradizionale dialogo con il Vescovo. Il tema del confronto del 2020, ovviamente, non poteva non essere la pandemia.

**LA SOCIETA' CIVILE**

Il sindaco di Mortara ha donato l'olio e ha parlato a nome dei primi cittadini del territorio
Facchinotti: «Curare insieme le ferite della collettività»

È toccato quest'anno al sindaco di Mortara, Marco Facchinotti, a parlare a nome dei primi cittadini del territorio, nel tradizionale confronto che caratterizza da anni la festa dedicata a Sant'Ambrogio a Vigevano, in un momento diventato ormai consolidata tradizione. Ed è stato sempre Facchinotti, in Duomo, il protagonista della consegna dell'olio.

«Sono qui oggi - ha detto il sindaco dell'antica "capitale della Lomellina" - per un gesto simbolico e potentissimo che vivo con orgoglio e responsabilità: donare l'olio, che da sempre ha tra le sue proprietà quella di lenire le ferite e le ustioni, per accendere la fiamma e alimentare così l'attenzione costante per l'uomo. Proprio la delicata stagione che stiamo vivendo - ha aggiunto - carica di ulteriori significati la circostanza, rafforza la vicinanza tra amministrazione pubblica, istituzioni religiose e cittadini, vicini nello spirito di rinascita che non ci deve mai abbandonare».

Facchinotti ha poi sottolineato la necessità comune di curare le ferite della collettività. «Come amministratore - ha precisato il mio occhio in questi mesi non poteva che focaliz-

zarsi sulla nostra Lomellina. Purtroppo l'incidenza dei nuovi poveri per effetto dell'emergenza Covid e sotto gli occhi di tutti. In Italia questa incidenza, secondo un'indagine di un quotidiano economico, è passata dal 31% al 45%. Ho visto e vedo - ha aggiunto Facchinotti - che molte persone si rivolgono a strutture, istituzioni presenti sul territorio, per trovare aiuto e anche conforto psicologico: un plauso enorme a tutte le donne e gli uomini volontari che si prestano ogni giorno senza interessi personali».

La piaga della "nuova povertà, secondo il sindaco di Mortara, si diffonde sempre più. «Cene sono anche nei nostri comuni di questi "nuovi poveri" che per la prima volta hanno sperimentato condizioni di disagio e di privazione economica tali da dover chiedere aiuto, che non è così semplice per chi non l'ha mai fatto». Il pensiero del sindaco lomellino va ai disoccupati, alle persone con impiego irregolare fermo a causa delle restrizioni imposte da lockdown e ai lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione. La povertà che rilevo in prospettiva e anche educativa - ha evidenziato il sindaco di Mortara - : la chiusura

della scuola non aiuta i nostri ragazzi, per questo ben vengano le tecnologie che possono tenere teso il filo di contatto per non perdersi. E ben venga la curiosità che spero non li abbandoni mai e che li spinga a cercare con spirito critico i valori che li facciano crescere con principi sani». La situazione di disagio è anche psicologica, secondo Facchinotti. «L'ansia ce l'abbiamo tutti, aumentata dal distanziamento sociale. Me ne sono accorto anche frequentando, per dovere amministrativo, i social, che in questa circostanza si sono rivelati la cartina di tornasole di una povertà di valori che spesso si manifesta in un'aggressività di parole il più delle volte gratuita. Come amministratori siamo vicini ai più fragili, adesso più che mai, anche per rilevare ed occuparci dei casi che spesso fanno fatica ad emergere. Abbiamo bisogno di dialogo e di incontrarci. La Chiesa, ma anche la Piazza, i luoghi di cultura delle nostre città sono luoghi di incontro. E da qui che dobbiamo ripartire. Mi auguro che appena sarà possibile si torni a popolar questi luoghi, per farli tornare luoghi pubblici di incontro, in cui poter condividere gli stessi valori e le stesse emozioni».